

«Più chance all'estero se si rafforza la filiera»

Stefano Dubini, amministratore delegato e socio della TIA - tecnologie industriali e ambientali di Milano, ha idee molto precise su cosa può aspettarsi dalla nascita del "green network" tra le aziende milanesi che operano in attività ecosostenibili.

«Primo: creare una filiera significa porre i presupposti per aggregare realtà come la nostra che potranno così partecipare più facilmente alle gare per grandi progetti all'estero. Significa avere più credibilità e soprattutto poter condividere gli investimenti necessari per realizzare processi di internazionalizzazione».

Secondo: «Il network di im-

prese offre la possibilità di unire le forze anche per un'altro punto debole delle imprese italiane: gli investimenti in ricerca e sviluppo».

Infine, l'Expo. «È un'occasione favolosa per le società del territorio che devono prepararsi su questi temi. Noi abbiamo presentato un progetto innovativo di serre tecnologiche con produzione di energia da

LA SPERANZA

L'ad Stefano Dubini: «Il 2015 è un'occasione favolosa, abbiamo presentato un progetto per serre hi-tech con fotovoltaico integrato»

biomasse e fotovoltaico integrato. C'è un protocollo di sperimentazione con l'università di Milano sulle colture. Anche altri si stanno muovendo».

La TIA ha 150 dipendenti, effettua bonifiche ambientali sul terreno e da amianto, per un fatturato di circa 18 milioni di euro.

Quando parla di "aggregazioni" Dubini non considera un tabù l'ipotesi di merger con altre aziende.

«All'estero, soprattutto in Francia, è normale per noi lavorare insieme ad altri. È molto importante abituarsi a mettere insieme le forze con altri imprenditori. Perciò - conclude - l'ipotesi che dall'iniziativa avviata da Assolombarda possano nascere nuove società, di dimensioni più grandi, è un'evoluzione non solo naturale ma anche molto interessante».

Gi.Ch.